Anno XVIII | Martedì 27 Maggio 1884 | N. 126

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 maggio contiene: R. decreto sulla istituzione di francobolli speciali per la spedizione dei pacchi postali nel regno ed all'estero.

Altro che nomina due commissari presso l'Esposizione internazionale d'igiene in Londra.

Altro che modifica la tabella dei notari del regno.

Le conferenze americane DEL DE AMICIS

Il giornale torinese il *Mattino*, il cui direttore Godio accompagnò il De Amicis nella sua escursione americana al Rio della Plata, comincia a rendere conto delle conferenze cui il brillante scrittore tiene a Buenos Ayres, e dà qualche tratto della prima su Mazzini, promettendo di dare dell'altro su quelle di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Garibaldi. Il *Mattino* lascia libero a tutti i giornali di riferire quello che esso stampa, purchè dicano donde lo prendono.

I giornali di colà ci fanno sapere, che alla prima conferenza assisteva un pubblico numeroso e scelto, e che tutti applaudirono al modo semplice e spigliato col quale egli a memoria esponeva i suoi concetti, rendendo per così dire vivo per l'uditorio il Mazzini.

El National parla così dell'esordio col quale il De Amicis iniziò la sua conferenza:

« Ha principio la conferenza con un affettuosissimo esordio nel quale De Amicis esprime la sua riconoscenza per le accoglienze ricevute e di cui il ricordo lo seguirà nel suo paese; quando si accingerà a dar forma alle impressioni ed alle osservazioni fatte sulle rive del Plata.

Dice, che nelle sue conferenze presenterà le grandi figure dei quattro maggiori fattori dell'unità d'Italia: un cospiratore, un monarca, un ministro, un capitano: Mazzini, Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi.

Dice, che si è proposto di trattare questi argomenti senza preconcetti personali, con buon senso e con buon cuore, armonizzando insieme il più efficacemente che potrà la poesia, l'amor di patria e la verità.

Aggiunge, che se egli riuscirà a ridestare fra gli abitanti del Plata un palpito di quella affettuosa simpatia con la quale seguitarono man mano i varii avvenimenti della rivoluzione italiana; se riuscirà a ridestare in alcuni italiani l'altezza e la gioia di qualche ricordo storico, non assopito, ma velato leggermente dal tempo e dalla lontananza; se gli verrà fatto di aggiungere anche un solo tenuissimo filo che duri un giorno agli innumerevoli e saldi vincoli che legano i suoi fratelli ai suoi ospiti, gli parrà di non esser venuto qui inutilmente, e ne sarà altero e felice.

E conchiude così: Ascoltatemi dunque, non come un conferenziere venuto a fare sfoggio di quello che sa, ma come un amico venuto qui a parlarvi di quello che ama ».

Certamente il De Amicis pubblicherà al suo ritorno quelle conferenze, e forse ne farà in Italia delle altre su quello stesso ch'egli ha veduto e sentito nella sua peregrinazione della Plata.

Così si stabilirà una corrente di sentimenti e d'idee fra l'Italia e quella regione d'America dove si trovano tanti Italiani.

Noi speriamo, che il De Amicis, che naturalmente tratta il suo soggetto da artista, ed altri ci espongano le vere condizioni di tutta quella regione, quello che essa è e può essere per i nostri emigranti, per i nostri industriali e commercianti quando sappiano agire con forze unite e giovarsi gli uni agli altri e promuovervi gl'interessi della patria nostra, che deve saper cavare profitto dalle sue espansioni.

Ci dicano il vero, e tutto il vero, senza abbellirlo di troppo e mostrando chiaramente quello di meglio che si potrà farvi e ricavarne, ed avranno reso un servizio alla Patria.

Rileviamo, che quella prima conferenza fruttò più di 80.0 lire al De Amicis. Gliene auguriamo altrettante per ognuna delle altre.

Si dice poi, che il Godio si spingerà in appresso nel Paraguay, donde certo riporterà delle notizie per gl'Italiani.

Ancora sulla questione delle spedalità austriache.

Con mia lettera del 10 marzo p. p. al cav. dott. Valussi, inserita nel n. 62 del « *Giornale di Udine* », io rilevava come la notizia dell'irricevibilità del ricorso, prodotto dal Comune di Udine al Governo del re circa alle spese di spedalità nell'Impero Austro-Ungarico, è già stato diramato a tutti i Comuni della provincia, fosse inesatta.

E l'ho rilevato perchè la notizia dell'irricevibilità era stata riportata in tutti i giornali della città con una certa aria di trionfo, che mi aveva fatto l'effetto di un comunicato ufficiale per rendere docili i comuni della provincia e persuaderli a pagare senza altro.

Da quel giorno la questione è di qualche poco progredita.

Il Municipio di Udine ha presentato una replica.

Le eccezioni, svolte dal Ministero a confutazione del ricorso del Municipio di Udine, si riassumevano come segue:

I. Che i fatti conchiusi fra l'ex Regno di Sardegna e l'Impero Austriaco per la reciproca cura degli ammalati poveri dei due Stati, non possono considerarsi se non quali semplici accordi e non vere convenzioni, e quindi esclusi dal novero di quelle che pei trattati di pace di Zurigo e di Vienna vennero rispettivamente estese alla Lombardia ed al Veneto.

II. Che in ogni modo detti accordi non possono considerarsi come veri trattati, anche per la ragione che non vennero approvati dal Parlamento.

III. Che invece hanno forza di legge le disposizioni austriache relative alla controversa materia non ancora abrogate.

A queste tre eccezioni il Municipio di Udine, con detta sua replica, contrappose:

I. Che secondo le norme e la terminologia del giure internazionale i patti sopraccennati, conchiusi fra l'ex Regno di Sardegna e l'Impero d'Austria, devono propriamente considerarsi veri trattati o convenzioni, poichè la voce di accordi va attribuita soltanto ad affari d'indole transitoria, che si compiano con un unico atto, come per esempio la cessione di un territorio, la delimitazione di un confine ecc. non a quelli che si ripetono e danno obbligo a prestazioni reiterate e successive, come sono appunto le convenzioni ed i trattati per la reciproca assistenza gratuita d'ammalati.

II. Che è erroneo il ritenere che per detti trattati sia necessaria l'approvazione del Parlamento, quando si consideri che, l'art. 5 dello Statuto del Regno, stabilisce doversi sottoporre a tale voto i soli trattati che importino un onere alle finanze dello Stato, o variazioni di territorio; e non esser quindi riferibile al caso in discorso le riportate eventualità, dappoichè le convenzioni di cui trattasi pel loro stesso obbietto della reciprocità, dimostrano che gli obblighi ed i diritti fra le parti si compensano.

III. Che infine le normali austriache sono ancora in vigore sì, ma sempre solo nei rapporti dei paesi nazionali fra loro. Giammai si potrà sostenere, dopo il fortunato avvenimento del 1866, dopo il trattato di Vienna, sieno ancora in vigore leggi che risguardavano rapporti amministrativi fra paesi rimasti austriaci, dove altre leggi per questo titolo possono anche essere state sostituite a quelle allora vigenti, e paesi passati a far parte di altro Stato.

Egli è enorme solo il supporre possibile quello che il Ministero nella sua risposta al ricorso del Comune afferma con una grande imperturbabilità, che cioè qui « hanno forza di *legge e non possono se non di comune accordo abrogarsi le normali austriache le quali regolano la controversa materia* ».

Solo supporre che una legge d'ordine amministrativo non possa essere modificata, senza l'assenso d'altro governo, è offesa gravissima al diritto amministrativo non solo, ma anche al diritto nazionale.

Per noi, poveri Veneti, si verifica il caso che nel memtre la Corte d'Appello in Milano, sentenza 21 giugno 1882, sul credito delle provincie Venete a carico delle provincie Lombarde per conguaglio di prestazioni militari all'armata austriaca negli anni 1848 e 1849, quale argomento principale per darci torto, trova che l'occupazione austriaca della Lombardia non era a titolo di *sovranità legittima*; il Ministero dell'Interno invece vuole in vigore le normali Austriache che regolavano i rapporti amministrativi fra dominii di uno stesso stato, e ciò a tutto vantaggio dei dominii rimasti Austriaci, e a tutto danno del dominio Veneto, diventato regione Italiana.

Oh! logica di Governo!

Ma importante si è che in questo frattempo la Prefettura chiedeva alla Deputazione provinciale autorizzazione di emettere mandato d'ufficio a carico del Comune di Udine.

La Deputazione provinciale però tutelò molto bene i Comuni della provincia, e rispose, *no*.

All'unanimità di voti, nella seduta 19 maggio « La Deputazione provinciale deliberò di non autorizzare la emissione del mandato d'ufficio a carico del Comune di Udine sul fondo a calcolo del suo corrente bilancio per la complessiva somma di fior. 418.17 e, come richiesto da nota prefettizia 8 aprile 1884 n. 6406 ».

E ciò principalmente per le considerazioni:

1º che le citate normali austriache in materia di spedalità non erano disposizioni generali, influenti come legge dello Stato in tutta la Monarchia austriaca, ma soltanto massime in corso in alcune delle provincie della Monarchia medesima; dal che si deve inferire che la loro efficacia si limitasse ai comuni di quelle provincie o domini singoli della Corona, ove fossero state introdotte, che, anche supposta una maggiore e più estesa influenza, avrebbe avuto ragione nel fatto di trovarsi quei dominii nel nesso politico-amministrativo di un identico Stato, e quindi, rotto quel nesso, ed il dominio lombardo-veneto passato essendo a formar parte integrante del Regno d'Italia, in presenza di una condizione di fatto così essenzialmente mutata non doveva bastare a conservare la condizione di diritto antecedente il silenzio, ma sarebbe stato mestieri di un positivo accordo o convenzione fra i due Stati ex novo, che non venne conchiusa, e perciò non si ravvisa legge che ora imponga alle provincie della Venezia il pagamento ed i rimborsi controversi ad Ospitali Austro-ungarici

2º che invece pel trattato di Zurigo, in primo e per quello di Vienna di poi, i trattati e le convenzioni conchiuse fra l'Imperatore d'Austria ed il Re di Sardegua, vigenti fino al 1 aprile 1859 vennero confermate ed estese anche alla Lombardia ed al Veneto, che conseguentemente devono godere del beneficio del reciproco verso la Monarchia Austro-Ungarica, in condizioni identiche a quelle nelle quali trovavansi i comuni degli antichi Stati del Re di Sardegna,

La Prefettura, se veramente tutelasse i Comuni della provincia, dovrebbe addattarsi alla deliberazione della Deputazione provinciale; e a coloro che vantano crediti in confronto dei comuni friulani e le fanno pressione per essere pagati, dovrebbe rispondere che la Rappresentanza della provincia, essendosi rifiutata di obbligare i comuni a pagare, essa non può che rimettere i creditori stessi a far valere i rispettivi crediti in sede civile; quale era appunto un tempo il concetto del Governo, dimesso solo per riguardi verso al Governo austriaco, come appare molto, troppo chiaramente dalla nota 2 maggio 1877 n. 15118 del Ministro dell'Interno a quello degli Esteri (1).

Ma di prefetti indipendenti non se ne parla più, disse il senatore Zini (atti parlamentari, senato del regno, pag. 1741) nella chiara ed evidente, quanto sconfortante dipintura della nostra amministrazione, che ha fatto a questi giorni, e quindi il Prefetto di Udine dovrà seguire gli ordini superiori.

Ed ora pur troppo siamo in una fase nella quale, e Prefettura e Governo centrale, invece di tutelare i comuni proprii, tutelano gli ospedali austriaci; (1) e quindi è probabile che vorranno continuare come per lo passato a far loro anche da *esattore!!*

Ed esigeranno da noi i denari necessari a compensare le cure, oltre che per friulani da 30 e anche 50 anni in Austria, e dei loro procreati, che mai furono in Friuli, anche per i bastardi nati da uomini austriaci, puro sangue, s'anco da questi riconosciuti, e per le donne, pure da austriaci, rese sifilitiche!!

Perciò la Prefettura di Udine ricorrerà al Governo del re contro la deliberazione della Deputazione provinciale, come del resto gliene dà diritto, quale regola generale, l'art. 143 della legge comunale e provinciale. (2)

Si potrà deplorare che la Prefettura si appigli a tale partito, ma si dovrà rispettare la sua decisione, perchè basata alla legge.

(Continua).

---

8 **APPENDICE**

LA COLPA ALTRUI

Racconto di G. F. P.

VI.

In casa i De Castro.

Guido passò quella sera al Teatro della Scala di Milano. Aveva bisogno di darsi una distrazione e la cercò nella folla e nella musica del Verdi, che scendeva come un balsamo a sedare i tumulti dell'anima sua.

Egli si sentiva come alleggerito d'un peso, dacchè aveva potuto contare sul padre Barnaba per amministrare quella sostanza ch'era sua, ma i di cui frutti non gli parve di avere diritto di godere.

Oh! disse a sè stesso, quando tornò alla sua stanza, sono ben aspre per me le battaglie della vita, appena cominciata. Ma io devo oramai essere il figlio delle mie opere e dipende da me la parte, che devo fare nella società. E non so ancora la via che dovrò prendere! Forse il mio dovere mi chiamerebbe a farmi soldato. Combatterò anche per la patria appena essa mi chiamerà. Sarò suo soldato; ma ora mi chiamano anche altri doveri. Pensiamone e facciamone una alla volta.

Il domani si levò mattiniero e salì sul tetto del duomo, donde mirando alle Alpi ed agli Appennini, le di cui creste erano illuminate dai primi raggi del sole, e poscia la pianura lombarda, dai cui campi irrigati si andava levando col calore dell'atmosfera una leggera nebbia, lavorò un pezzo di fantasia e da quei raggi di luce, da quella nebbia parve pronosticare il suo avvenire. Vedeva poscia di lassù la locomotiva percorrere le ferrovie e si diceva, che la vita è moto anch'essa. Bisogna agitarsi per vivere. Sceso da quelle selva di guglie e di statue, che si ergono sul meraviglioso edifizio, mute eppure parlanti, percorse un'altra volta le vie di Milano, con uno sforzo di spensieratezza. Andò in una tipografia a farsi stampare un biglietto di visita. Chiese dove fosse il palazzo De Castro e penetrò in esso con una curiosità cui non sapeva spiegarsi, ed infine s'avviò alla stazione quando stava per partire il convoglio per Como, e vi salì. Si fermò alla stazione più vicina alla villa De Castro, e prese una carrozzella per avviarvisi.

Smontato colà, chiese se c'era in casa il marchese Filippo De Castro. Gli dissero, che era a pranzo. Chiese di poterlo attendere percorrendo i viali del giardino.

Ad un certo momento vide scendere la governante con una schiera di ragazzi, e quando s'imbattè in un fanciulletto di quattro anni che ruzzava intorno, se lo prese e baciò, e ribaciò, finchè il bambino gli chiese: — Chi sei tu?

Non era facile rispondergli; ma allora, vedendo che il pranzo doveva esser finito, s'avviò alla casa, e ad un servitore, che lo introdusse in una sala, presentò il biglietto di visita per il marchese, al quale avrebbe desiderato di parlare.

La sala, dove egli aspettava, era ornata di ritratti, tra i quali ce n'erano alcuni che si mostravano nell'abbigliamento dei grandi di Spagna, altri vestiti da guerrieri, e tra questi fermò la sua attenzione uno, nel quale scoperse i suoi proprii lineamenti. In quella entrò il marchese con in mano il biglietto, ed appressandosi a lui:

— Signor ingegnere De Castro, disse il marchese Filippo venendogli incontro; sarebbe ella mai uno della famiglia del ramo napoletano?

— Oh! signor marchese, egli rispose, la nostra parentela è più prossima. Io sono proprio del ramo di Milano.

— Che cosa dice? A Milano la nostra casa ha un ramo solo, ed io stesso sono ora il capo e rappresentante della famiglia.

— Eppure, replicò Guido senza scomporsi, sebbene si mostrasse internamente agitato; eppure, signor marchese, ella ha dinanzi un De Castro di Milano. L'ingegnere De Castro è suo figlio.

— Oh! signore, come mai può ella dire questo? Nessuno a Milano ha diritto di chiamarsi con tal nome.

— Diritto o no, ella ha presente proprio suo figlio; e non so poi chi possa proibirmi di chiamarmi col nome di mio padre.

— Io non ho altri figli, che quelli che mi diede la marchesa mia moglie.

— Vorrebbe con questo rinnegare quello che ebbe dalla signora Emilia Guidi? Se non crede al mio biglietto di visita, guardi il ritratto di quel suo antenato e me in faccia, e veda, se io sono, o no, un De Castro. E di chi altri vorrebbe mai, ch'io fossi figlio, se non suo proprio?

Il marchese Filippo, sconcertato alquanto da questa apostrofe, esitava a rispondergli; ma pure alla fine disse:

— Ebbene; posto che ciò fosse, che cosa pretenderebbe ella da me? Vorrebbe forse fare degli scandali in mia casa e penetrare come un intruso tra i miei figli legittimi?

— Io non le ho detto ancora che cosa pretendo; ma le domando con quale diritto ella pretenderebbe di privarmi del nome, che mi appartiene, quando quello di Guidi non è il mio?

— Via, replicò il marchese Filippo che intanto si era rimesso dal suo stupore, ammetto che voi, o signore, siate anche mio figlio, ed anzi vedo ora, che io non potrei negare la mia paternità ma il signor Tomaso Guidi vi ha pure riconosciuto per suo, e vi ha lasciato anche una bella eredità.

— Un'eredità, che non m'appartiene, ed alla quale io ho rinunziato. Vorresti, o padre mio, farmi complice d'una colpa di cui io sono innocente e che è tutta tua e della madre mia? Avrai tu il diritto di fare di me un ladro, se la natura stessa non ti dice quali sono i tuoi doveri verso di me? Alla famiglia Guidi, che mi fece educare e che mi diede la professione d'ingegnere, mentre tu mi abbandonavi, io sono debitore di troppo; e non crederei di pretendere assai, giacchè mi chiedesti quali sarebbero le mie pretese, se domandassi a mio padre la restituzione di quello che altri ha speso per darmi una educazione civile, invece che mandarmi ad accrescere il numero di quei poveri bastardi abbandonati, che sono costretti ad espiare in sè stessi la colpa altrui.

— Ma io ho i miei figli legittimi a cui pensare, ed a cui, per il decoro della casa, devo dare una educazione ed uno stato quale loro si conviene.

— Ed è colpa mia, riprese Guido, con tuono risoluto, pagando l'altero

Prima di salire il patibolo.

Il signor Boldori Giuseppe ha consegnato alla *Sentinella Bresciana* un autografo di Tito Speri. Sono poche righe tracciate dal martire la mattina che per lui fu l'ultima al momento in cui stava per salire sul patibolo, dalla riconoscenza nazionale trasformatoora-mai in altare.

Ecco il testo del documento:

«P. S. Nel mio baule trovansi 4 volumi di Nicolas Cristianissimo: sieno passati a Cavalletto Alberto perchè spettano a lui; al quale raccomando di distruggere ogni mio scritto che avesse, e di accettare per memoria il fazzoletto che riceverà dal sacerdote che mi ha assistito ed al quale lo prego di dare un bacio per me, e fargli celebrare una messa per l'anima mia e dei miei compagni. Sono tranquillo e lo bacio pregandolo di baciarmi tutti i cari compagni.

« SPERI TITO.

"Ore 7 di mattina 3 marzo dal Carcere,,

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 26.

Pensioni militari. Approvansi:

Art. 5. Sono aboliti i privilegi per alcuni militari, portati dall'art. 8 della legge 7 febbraio 1865: continueranno a godere l'aumento del quinto della pensione i militari graduati di truppa che compiscano 12 anni di servizio effettivo nello stesso grado, e tale aumento potrà computarsi ecc.

6. che riguarda le vedove e gli orfani dei riformati e dei morti in servizio prima di aver diritto alla pensione;

7. che fissa il limite d'età per gli ufficiali ad essere conservati in posizione ausiliaria;

8. indennità annue agli ufficiali posti in servizio ausiliario;

10. Si considererà come un minimo di pensione la pensione corrispondente al limite inferiore di servizio, richiesto pel collocamento a riposo, e come massimo i 4[5 dello stipendio;

11. Dopo la promulgazione della presente legge, le pensioni si liquideranno in base agli stipendi stabiliti dalla legge 5 luglio 1882. Resta in facoltà ai militari che servono da 20 anni o più, di optare per le disposizioni 7 febbraio 1865. E' fatta facoltà agli ufficiali e graduati di domandare la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro come se non avessero avuta l'ultima promozione.

Levasi la seduta alle 12.30.

Seduta pomeridiana.

Maurigi presenta la relazione sul servizio ausiliario fra ufficiali della marina.

Al capitolo 16 (R. provveditori agli studi e ispettori scolastici) Ferrari Luigi raccomanda di regolare meglio il servizio ispezioni e la vigilanza governativa sopra le scuole specialmente primarie e per riformare l'ordinamento del consiglio scolastico.

Coppino procurerà di introdurvi tutti i provvedimenti possibili occorrenti.

Al 18 impegnasi discussione relativa a qualche Università. Levasi la seduta alle 7.10.

NOTIZIE ITALIANE

Il cuore della Regina. La Regina a mezzo della madre duchessa di Genova pregò lo zio Re di Sassonia ad intercedere grazia pel poeta polacco Kraszewsky, condannato per alto tradimento.

Il processo Misdea. Napoli 26. I periti di difesa sostengono l'organismo epiletico e l'imbecillismo morale dell'accusato. I periti d'accusa sostengono che le facoltà mentali dell'accusato sono complete sane. E in nome della scienza gli uni e gli altri! Povera scienza... in che mani!...

L'avvocato fiscale pronunzia la requisitoria.

NOTIZIE ESTERE

Temporeggiare non è perdere. Londra 26. Il Gabinetto accetta la proposta francese, di sgombrare l'Egitto entro due anni e consente all'immediato controllo internazionale, che avrà autorità suprema negli affari finanziari di quel paese.

Le ostilità intorno a Berber sono sospese. Il governatore consegnerà la piazza ai ribelli, appena Kartum si arrenderà.

Il rischio di chi lavora. Middleborough 26. In seguito a crisi nel commercio dei ferri, la compagnia Britannia congedò gli impiegati e gli operai che oltrepassano il migliaio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del giornale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

27 maggio 1860. Garibaldi entrò a Palermo dopo un'ostinata pugna e vi si mantenne combattendo per tre giorni contro i numerosi borbonici. Ai 5 maggio Garibaldi salpava co' suoi Mille da Quarto; 22 giorni dopo la liberazione della Sicilia era un fatto compiuto e già il grande Cittadino si preparava al passaggio dello stretto per metter fine alla monarchia dei Borboni, chiamata anche nei Parlamenti stranieri la *negazione del diritto di Dio.*

Mirabili tempi di vigoria e di entusiasmo, purtroppo non durati da poi, benchè Italia ne avesse avuto e tuttora ne abbia tanto bisogno!

Società di Ginnastica. Resoconto del saggio dato al Teatro Minerva la sera del 17 corr. mese a beneficio del Monumento Garibaldi.

Entrata

Viglietti venduti dalla Società:	
Platea n. 188 da 50 cent.	L. 94.—
Loggione n. 18 da 30 cent.	» 5.40
Venduti all'ingresso:	
Platea n. 246 da 50 cent.	» 123.—
Loggione n. 50 da 30 cent.	» 15.—
Palchi, poltroncine, scanni	» 66.10
Totale	L. 303.50

Uscita

Tasse	L. 18.58
Musica	» 40.—
Illuminazione	» 26.40
Servizio teatrale	» 37.20
Stampati e avvisi	» 38.—
Trasporti, facchinaggi, impianto attrezzi e spese diverse	» 24.70
Affitto del Teatro	» 11.66
Totale	» 196.54
Restanza netta	L. 106.96

Il Presidente, G. MURATTI.

Istituto filodrammatico. La recita che doveva dare questo simpatico sodalizio nel giorno dello Statuto non avrà più luogo. La Direzione dell'Istituto ha deciso di non recar danno all'impresa del Teatro Minerva, che appunto con quel giorno si apre ad una breve stagione d'opera. E' questa una deliberazione che onora veramente quella rappresentanza.

Galleria degli strozzini. *Dominus vobiscum.*

Ha nero il vestito,
Ha bianco il colletto;
La stola ogni giorno
Si lega sul petto,
Ha il diavolo in groppa
Che zoppo galoppa.

Così diremo di questo strozzino emerito, che ogni mattina *fa* Dio e se lo mangia, e poi *mangia* anche campi e case col più vorace appetito.

Già i furieri infernali preparano gli alloggi per esso lui; ma vogliamo raccontare un aneddoto della sua vita, degna di essere illustrata col fango distemprato nel sangue, per mostrare che ribellarsi è la tattica migliore contro i briganti usurai, rompere il giogo e pestarlo ad essi pel capo.

Il reverendo pirata aveva saputo con pochi esborsi e con molti cavilli trar dalla sua la sostanza di una povera donna ridotta sul lastrico.

Il marito, nelle cui vene bolliva sangue francese, a quella frode che avrebbe fatto nascere il terremoto anche nel sangue del più pacifico mortale, cercò di opporsi colle salvaguardie della legge; ma in vano. La legge con un caos di bolli e di timbri ve lo aveva bellamente spennacchiato anche delle ultime piume, quando egli si rivolse a farsi una legge da sè stesso e vivadio gli giovò.

Si mise alle calcagna del suo strozzino ovunque poteva. Lo aspettava la mattina sulla porta di casa per augurargli, come buon giorno, un buon accidente, lo seguiva in chiesa, s'inginocchiava presso l'altare e quando l'altro volgevasi dicendo: *dominus vobiscum,* egli a voce non tanto bassa rispondeva: *Urchie mostro! No tu as paure che Dio ti pari fur a pis tai c....? Canae, lari! Tornimi i miei bez...*

Quando lo strozzino cantava in coro, gli si poneva dietro e improvvisamente gridavagli nelle orecchie: *Lari!*

A farla breve riuscì a tornare in possesso del proprio; lo strozzino vinto da quelle molestie venne a patti con lui e fece la sua prima ed ultima restituzione.

Imparate, o strozzati. Le canaglie si carezzano colla striglia e colla frusta: ribellatevi allo strozzino, alla sua corda opponete il vostro bastone e vedrete che dovrà finire a strozzare se stesso.

(*Continua*)

Il regno degli strozzini deve tramontare! Va bene ed è apprezzabile che la stampa onesta se ne occupi e seriamente continui a stigmatizzare le gesta di questi vampiri succhiatori di sostanze, vulgo strozzini, ma andrebbe meglio, quando trattasi di fatti clamorosi di rovine che nulla lasciano dubitare sulle loro gesta ladresche usurpatrici, citare i loro nomi, quello dei complici che lor tengono bordone, conduttori di vittime al macello.

Così facendo, verrebbero segnati a dito, rintuzzata e fiaccata la loro alterigia che si mantiene e si manterrà sempre, e ciò fintantochè si continuerà a descrivere solamente le gesta ladresche degli uni e degli altri, e si farà confusione sui poveri scannati. Lo strozzino è il boja, ma è coadiuvato dai suoi aiutanti, i quali, sorretti co' denari del principale, girano le città, i paesi, le borgate, le campagne, truffando ovunque in cerca di preda. È bene che il pubblico sia informato che ogni singolo strozzino tiene un metodo suo particolare di strozzamento, che restringe ed allarga a seconda del caso, dietro la sostanza posseduta dall'infelice che fatalità volle caduto in quelle grinfe.

È di prammatica che il primo prestito viene concesso a mite interesse, cioè al 10 per cento, ma al mese, scusate se è poco. Il resto del carlino viene riservato alla prima scadenza, che si restringe il più possibile a uno o al più tre mesi.

Concluso il primo affare, il povero caduto nella bisca, che può dare dei punti a quella di monte Carlo, è sicuro di due cose: morire, l'una: perdere la sostanza, l'altra.

Ora si stanno raccogliendo i dati precisi di due strozzate importanti e di qualche entità e li racconteremo ai benigni vostri lettori.

Già clamorosi fatti furono pubblicati con tutti i particolari. Domandiamo si faccia, da cui spetta, qualche cosa contro questi figuri, o si punirà chi ebbe il coraggio di far noto tanto putridume. Diversamente questi insaziabili usurai, passato il primo bollore, continueranno l'opera loro devastatrice con più furore di prima.

Possibile che le autorità non si possano un po' immischiare in queste brutte faccende, tanto più che vennero alla luce dei fatti che in sè, oltre lo strozzamento, vestono il carattere della truffa: l'inganno, il raggiro, la frode, l'errore per cupidigia di lucro, tutto si mise in opera pur di riuscire ad ingannare i poveri di spirito.

Ringraziamo col cuore le Banche, che, se si avverasse la voce corsa, sarebbero un freno ai progetti di ruberia degli strozzini e tolti i mezzi a quei vampiri, scemerebbero di molto le loro bricconerie.

Un appello facciamo a tutti i danneggiati, si uniscano assieme cittadini e provinciali, contadini e borghesi per una protesta contro i loro usurpatori, presentino alla competente autorità la denuncia, che giustizia sarà fatta.

La città è appestata, si purghi, troppe piaghe sanguinano, molte sono le famiglie rovinate. — Continuerà la leggenda.

Così un nostro amico.

Si accerti che il bollore diventerà incendio e che non daremo pace agli strozzini mai più.

R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine. *Esami di licenza nei Ginnasi e nelle R. Scuole tecniche.* Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine, visto l'art. 44 del Regolamento 3 novembre 1877, reca a pubblica notizia quanto segue:

Gli esami di licenza nel R. Ginnasio F. Stellini, nella R. Scuola tecnica in Udine e nelle Scuole tecniche pareggiate di Cividale e di Pordenone, avranno principio il giorno 1 del luglio p. v. e seguiranno secondo l'ordine che sarà affisso in ciascuno dei predetti Istituti, e dopo le prove scritte seguiranno gli esami orali nell'ordine che sarà fissato dalle rispettive commissioni esaminatrici.

Gli alunni di scuola privata o paterna, che desiderassero presentarsi ai predetti esami, dovranno iscriversi in un Istituto regio e pagare la tassa prescritta, e alle Scuole tecniche di Cividale e di Pordenone non saranno ammessi che i rispettivi alunni.

Per essere ammessi ai predetti esami gli alunni privati dovranno presentare entro il 20 giugno p. v. al Direttore dell'Istituto i seguenti documenti su carta bollata da cent. 50.

a) Un'istanza nella quale sia indicato il proprio casato e nome, e il nome e il domicilio del padre o di chi lo rappresenta, se l'alunno non convive colla propria famiglia;

b) La fede di nascita debitamente legalizzata;

c) La quietanza del pagamento della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870.

Gli alunni appartenenti agli Istituti anzi menzionati presenteranno soltanto i documenti *a* e *c*.

Udine, 22 maggio 1884.

Il R. Provveditore, C. MASSONE

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1[2 alle 8 pom.

1. Marcia « Roma »	Musone
2. Mazurka « Chi mi vuole »	Petrali
3. Sinfonia « La Muta di Portici »	Auber
4. Finale 2° « I Masnadieri »	Verdi
5. Duetto « Ruy Blas »	Marchetti
6. Polka « Kity »	Pennini

Commissione liquidatrice della Società Enologica Trevigiana in Conegliano. — Avviso. — Avuto il regolare assenso dall'assemblea generale dei soci di vendere a trattative private i beni immobili della Società, si previene che le offerte potranno essere rivolte per iscritto alla Commissione presso questa sua sede a tutto il giorno 20 (venti) del prossimo mese di giugno: e che a richiesta, si daranno tutti gli schiarimenti che si credessero necessari.

I beni consistono in un ampio fabbricato prossimo alla città, con cantine, tinaje, granai, casa di abitazione civile, cortile, condotta d'acqua potabile, pozzo, vigneto, e prato, della complessiva superficie di ettari 1,94.

Conegliano 24 maggio 1884.

La Commissione Liquidatrice
PAOLO AVV. SERINI - FRIGIERI FRANCESCO
GAETANO AVV. SCHIRATTI.

Albo della Questura. *Furti in provincia.* Uno di formaggio per lire 40 circa a Castions di Strada in danno Bertoli Giovanni, avvenuto di notte mediante scalata e ad opera di ignoti.

Altro di granoturco per lire 18 pure a Castions di Strada ad opera di certo S. Valentino, arrestato, ed in danno Ceserine Angelica.

Arrestato in Udine... Il solito Carr. Antonio per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

---

marchese di una pari alterigia, che poteva anch'essa mostrare l'eredità del sangue; è colpa mia, se io non conto tra i tuoi figli legittimi? Se tu attentasti al decoro della famiglia Guidi, più rispettabile della tua, perchè dovette la sua ricchezza al lavoro, e non alle conquiste spagnuole, non potrei anch'io attentare al decoro della tua? O sarebbe un mancare al decoro di essa, se tu facessi de' tuoi figli tanti soldati della patria, di questa Italia, sulla quale i nostri antenati si gettarono come predoni?

— Oh! lasciamo lì queste contese, e dimmi spiccio, ti replico, quello che pretendi da me,

— Null'altro, se non che tu paghi a colei della cui debolezza abusasti, quello, che la educazione di questo rejetto, di tuo figlio, ha costato alla famiglia, dove tu seminasti il disonore. Io potrei, per me, chiederti nulla; ed anzi nulla affatto ti chiedo. Ma per l'onor tuo domando, che tu non lasci ad altri, cui hai mortalmente offeso, l'incarico di pensare ai figli tuoi. Nè si tratta qui soltanto dell'onor tuo, di quello della famiglia, che ti è tanto caro, più forse per una boria aristocratica, che per sentimento di natura; ma di educare te stesso a quei naturali e nobili sentimenti di padre, che sente il dovere di trattare i proprii figli come tali e di espiare, in quanto almeno è possibile, la tua colpa. E perchè io sono tuo figlio, e non dimentico, che tu sei mio padre, chiamerò questa colpa un errore di gioventù, un effetto della mala educazione ricevuta, da voi che nei vostri ozii ereditarii non sapeste darvene una migliore. Io sono lieto anzi, per me, che non contandomi tra i tuoi figli legittimi, potei ottenere una buona educazione e contribuire anche, sia pure un po' tardi, alla educazione di te medesimo e de' fratelli miei. Vedi, che io non mi dimentico almeno l'alterezza dell'origine mia, e che desidero di avere dei fratelli educati come la patria e la civiltà nostra lo richiedono. Sappi, e lo dico, non per me, ma per te, che sei mio padre, che io sono stato dei volontarii della patria e che quello l'ho fatto da me, senza che nessuno mi vi spingesse. Quello lì, a cui non puoi negare ch'io somigli, quando fu soldato, se non della patria, almeno del suo re, ha pure compiuto un dovere, quello di mettere la sua vita sui campi di battaglia, vergognandosi forse degli ozii indecorosi in cui altri della famiglia avranno, pur troppo, e tu stesso forse suo legittimo discendente, vissuto. E se il tuo bastardo viene ad insegnare a te qualche cosa per l'onore della famiglia, non potrai almeno dirmi che io le faccia disonore,

Questo discorso così vibrato e risoluto aveva destato nell'anima del marchese Filippo quello di più umano e di più altero che ci aveva in essa. Sentì quasi un lampo di piacere nell'udire quei rimproveri, e non potè a meno di correre incontro a Guido, di pigliarlo per la mano e di esclamare:

— Vedo bene, che sei mio figlio! Sì, te lo dico, tu sei mio figlio. E tu perdonami, perchè hai qualcosa da perdonarmi. Ma, se tu hai l'animo generoso come lo mostri, compi l'opera tua, disponi del mio per quello che ti occorre. Il debito per la tua educazione io lo pagherò, e lo farò tanto più volontieri, udendo a quale uso lo destini. Sono molte le spese inutili di cui posso fare a meno. Ma, te ne prego, non turbare la pace della famiglia di tuo padre con qualche scandalo. I pregiudizii sociali non si possono togliere di colpo. Mia moglie, i miei figli non sappiano, ora, chi tu sei e quale sono io per te. Ti ringrazio per essi di quello che mi hai insegnato colla nobile tua condotta.

— Grazie, grazie, padre mio, proruppe Guido, baciandogli la mano; io ho finalmente riconosciuto mio padre.

— Sì, sì, figlio mio io ti riconosco per tale; soggiunse il marchese abbracciando e baciando il figliuolo.

— Grazie ti dico, ma non supporre, ti prego, che io volessi abusare di te. Se tu vorrai disporre qualcosa per la madre mia, io farò in modo da farle comprendere, che ciò non è per pagare l'errore comune, ma per torla dall'abjezione in cui forse si troverà. Io che ho il mio diploma d'ingegnere, ma che non so ancora quando mi potrà fruttare, spero che potrò bastare a me ad a lei, ed anzi voglio che mi basti. Tieni quel biglietto come una prova del mio riconoscimento; ma io non sarò De Castro. Torno ad essere per ora Guido Guidi, perchè non voglio gettare un'ombra sulla memoria del mio padre putativo. Ma più tardi sarò quello che sarò, sarò io; chè se saranno compiuti presto i destini dell'Italia nostra, io andrò a servirla altrove come un onesto avventuriere, e pregherò da lontano tutti i beni a te ed alla famiglia De Castro. Puoi essere certo, che non la disonorerò.

— Lo credo, lo credo, o generoso mio figlio. Intanto ti prego ad essere ospite mio, e che io ti presenti ai miei come l'ingegnere Guido Guidi, reduce dalle campagne della patria. Anche questa sarà una educazione per i miei figliuoli, per i fratelli tuoi.

Questa scena li aveva commossi entrambi; ed ebbero bisogno di scendere in giardino a cercare aria. Colà era andata a raggiungere i figliuoli anche la marchesa. Quando si accostarono a loro, il marchese lo presentò, come aveva detto, per l'ingegnere Guido Guidi proprietario della villa di fronte, e che giovanissimo aveva fatto la campagna del mezzogiorno ed ora stava per dedicarsi alla sua professione. Dopo le accoglienze della marchesa, siedettero a prendere il caffè sotto la grande quercia del giardino.

— Vedete, disse il marchese, ai suoi figli, questo giovane, sebbene ricco, ha voluto educarsi ad una professione per lavorare a vantaggio del suo paese ed ha già messo la sua vita per la liberazione e l'unità della sua patria. Farete voi altrettanto?

— Sì, sì, disse il più grandicello. Io, quando sarò grande, farò il soldato di cavalleria; ma voglio avere un cavallo come il tuo, caro babbo, non piccino come il mio.

Guido rimase tre giorni ospite del padre suo. Fecero assieme delle caccie, parlarono a lungo dei loro disegni, e l'addio fu commoventissimo.

— A rivederci; disse la marchesa stringendogli la mano.

— Quando saranno libere anche Venezia e Roma, ci rivedremo, rispose Guido.

(Continua)

Contravvenzioni. Il padrone della birreria ai Tre Re in via della Posta fu dichiarato in contravvenzione perchè permetteva nel suo esercizio la musica ed il ballo.

Incendio. Verso le 10 ant. del 21 corr. a Lestizza per effetto della fermentazione del fieno prese fuoco il fienile di Pozzo Antonio. Nonostante il pronto soccorso prestato da quei terrazzani fu tutto distrutto con danno di lire 800 circa.

Notizie bacologiche. Le notizie sullo allevamento dei bachi son generalmente buone e speriamo che il raccolto corrisponderà alle speranze che si son concepite. Abbiamo detto che in generale le cose van bene perchè qua e là v'è qualche partita che lascia a desiderare. Per esempio nel distretto di Spilimbergo ed a Gemona si lamentano guai. In qualche luogo de' dintorni di Udine anche c'è qualche malanno, e questo, da quanto abbiamo inteso, proviene da sementi confezionate con nessuna diligenza e forse poca onestà. Ci si fa credere che quest' anno ne furono vendute molte oncie provenienti da doppioni e da altri bozzoli scarti. Vi sono allevatori che pur di spendere qualche lire di meno l'oncia comperano checchessia e pensano che sia più giudizioso spendere 5 per avere un meschino utile molto incerto che 15 per averlo grasso e quasi certo.

Se le sementi sono selezionate con cura e coscienza non si creda che sia spendere malamente il proprio denaro pagandole 15 e 20 lire l'oncia. No. Chi ha mani in pasta lo può ben dire.

Fra le sementi che abbiamo inteso andar bene notiamo quella dello Stabilimento di Serravalle e della Marsure, nonchè quelle del R. Osservatorio di Gubbio.

Domani. Per mancanza assoluta di spazio rimandiamo a domani parecchie cronache interessantissime.

Il canale Villoresi e il canale Ledra-Tagliamento. Poniamo sotto agli occhi dei nostri lettori il seguente articolo della *Perseveranza* sul canale Villoresi, perchè essi vedano le applicazioni da farsene al canale Ledra-Tagliamento.

La Commissione Amministrativa del primo Consorzio dei canali dell' Alta Lombardia ha presentato al ministro d'Agricoltura una istanza per conseguire dal Governo, nei più estesi limiti delle sue facoltà, un concorso secondo le disposizioni della legge 25 dicembre 1883.

La istanza si fonda su ciò, che il canale Villoresi costituisce, secondo l'art. 15 della detta legge, un'opera di prima categoria; che sebbene si sia dato principio alle opere di costruzione, e anzi una parte del canale possa venir messa in esercizio nel corrente anno, rimangono ancora importanti lavori da compiere, cioè l'ulteriore tratta fino all'Adda e grandiose opere sul Ticino per assicurare la derivazione delle acque.

La provincia di Milano ha concorso in quest'opera per un milione e, a tenore della legge 23 luglio 81, vi concorre per un'altro milione lo Stato, ma questo sussidio è insufficiente. Infatti il costo complessivo dell'opera sarà di L. 11,500,000. D'altra parte, quei due milioni di sussidio passarono integralmente a favore della Società costruttrice in corrispettivo della obbligazione di rispettare a riguardo dei futuri utenti, circa ai prezzi e condizioni di vendita dell'acqua, le discipline imposte dallo Stato e dal Capitolato predisposto per la costruzione del Consorzio. Si osserva poi «che nell'attuale condizione di cose devono i proprietari procedere all'acquisto delle acque e riunirsi effettivamente e legalmente in Consorzio, perchè le acque tornino praticamente in beneficio della vasta zona, alla cui irrigazione sono destinate:

«Che è tuttavia oltremodo difficile il verificarsi dell' acquisto preventivo delle acque, essendo notorio che l'acqua nella voluta quantità non esiste nel fiume, e non può ottenersi se non colla esecuzione di opere le quali certamente importeranno gravissimi sagrifici;

«Che tale acquisto si deve fare col pagamento di quaranta annualità, in base ai prezzi unitari stabiliti dallo Statuto e Capitolato originariamente formulati;

«Che i calcoli e l'esperienza degli agricoltori dimostrano che questi prezzi sono troppo gravosi e assolutamente non rimuneratori, laonde è dominante la convinzione che, per un lungo corso di anni, aggiungendosi al costo dell'acqua il dispendio necessario per la costruzione dei canali di scolo e quello per la conversione dei metodi agricoli resi necessari dall' impiego delle acque, si dovranno sopportare oneri, ai quali non sarà possibile di contrapporre corrispondenti vantaggi nemmeno in limitata misura:

«Che a questo si deve aggiungere la notoria condizione dei possidenti, scarsi di capitali, oppressi in gran parte da ipoteche, stremati dalla presente crisi agricola, nonchè dalle imposte, tenuto principalmente conto dello sproporzionato onere, di cui, per universale consenso, l'imposta fondiaria grava questa regione in confronto delle altre Provincie;

«Che tutte queste circostanze stabiliscono l' impossibilità, in cui i proprietari sono posti di procedere all'acquisto delle acque, se non ne venga notevolmente diminuito il prezzo; mentre, ove ciò non si possa conseguire, è facile di convincersi che forse da una parte si dovrà rinunziare al compimento del canale per l' ulteriore tratta che rimane da costruirsi dal Bozzente all' Adda; e per l'altra, la tratta già vicina ad essere finita resterà di effetto incompleto per la incerta e discontinua dotazione delle acque, e perciò il capitale impiegato non darà che un beneficio inadeguato e pressochè inutile, in relazione allo sviluppo della ricchezza del paese.»

La Commissione anzidetta ha unito alla propria domanda una *Memoria* nella quale è dato maggiore sviluppo agli argomenti e alle dimostrazioni della ragione di invocare i benefici della legge 25 dicembre 1883, e speriamo che l' onor. Grimaldi sarà dello stesso parere, e provvederà perchè un' opera così grande e promettitrice come il Canale Villoresi non abbia a intisichire appena nata.

Povera **Italia Basile!** eri un fiore appena dischiuso nel teatro dell'esistenza; eri lo specchio della bontà e del candore! Anima, delizia de' tuoi che t'adoravano..... e l' inesorabil fato volle farti sua vittima!

Poveri genitori, poveri fratelli! io non mi lusingo di poter lenire il vostro cordoglio, ma solo vi riconforto nel pensiero che la vostra diletta certamente, lassù dal cielo, vi manda continuo il suo sorriso d' affetto e prega per voi.

Un amico di famiglia

Oltre il confine.

Progressi a Gorizia. Nella seduta pubblica che tenne ieri il Consiglio cittadino fu accolta la proposta del Comitato per la cura climatica avente lo scopo di fare di Gorizia una seconda Nizza.

Il Comune aprirà un concorso per l'erezione di un grande *Hôtel Pension* in posizione centrica, con casino di ricreazione ecc. ecc. ed assicurerà per 10 anni all' impresa annui f. 2000, l'esenzione delle imposte comunali e acqua potabile a sufficienza.

In detta seduta si autorizzò pure l'acquisto d'una casa per essere adattata a scuola civica; la spesa è di f. 18,500.

Fortificazioni nel Trentino. La *Perseveranza* ha da Vienna:

Non solo in quest'anno si lavorerà dal genio militare austriaco all'erezione dei forti vicini a Levico nel Trentino, ma si darà mano ben tosto, secondo le ultime disposizioni, anche nella valle della Pusteria e nella direzione di Ampezzo alla costruzione di forti e alla costruzione di una strada militare, che pare comincerà a Innichen e sarà proseguita sino ai confini italiani.

L'Italia per tutto difesa, si contenta dell'alleanza.

FATTI VARII

Scuole tecniche. Il ministero dell'istruzione ha pubblicato il prospetto degli alunni inscritti nelle scuole tecniche nell'anno 1883-84.

In tutto il regno le scuole tecniche governative sono 74 (poche) le pareggiate 117, le non pareggiate 126, (troppe) totale 317.

Gli alunni iscritti nelle governative sono 7,885, e gli uditori 157; nelle pareggiate alunni 8,094, uditori 501; nelle non pareggiate alunni 5,518, uditori 401. Totale alunni 21,497, uditori 1,059. Un aumento di 520 in confronto degli inscritti nell'anno 1882-83.

Polvere senza fumo. Nell' arsenale di Woolwich si fanno delle esperienze con polveri che ardono senza produrre fumo.

I Misteri Coniugali ossia **Due Delitti.** Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Dopo, che Pasteur ha promesso d' inoculare la rabbia canina onde attenuarne gli effetti, si fanno da molti giornalisti, che vorrebbero preservarsi da tale flagello, delle proposte di accettare un tale preservativo, sempre però mostrando desiderio, che la prova la facciano prima i loro avversarii. Prendiamo ad ogni modo questo fatto come indizio, che la smania di mordersi rabbiosamente e mangiarsi comincia a dar noia anche a coloro che sono più o meno affetti da questa malattia.

—

Animali e Cavalieri è il titolo di una conferenza tenuta a Torino nel cortile del castello feudale dal prof. Arturo Graf.

Dai sunti che ne dànno i giornali non siamo arrivati a conoscere, se abbia dato anche la statistica dei medesimi. Il fatto è, che i *secondi* vanno crescendo in Italia smisuratamente in confronto dei *primi*. Oh! se tutti i *cavalieri* d'Italia fossero obbligati a mantenersi il loro *cavallo*, ed i commendatori a presentarsi in pubblico con un *tiro a quattro!* E gli uni e gli altri dovrebbero occuparsi all'incremento degli animali.

—

Ieri l'*Adriatico*, che vedeva già di non riuscire a proclamare la repubblica di Belluno, perchè doveva riuscire eletto il Pascolato, avendo egli molti più voti in confronto dell' Imbriani, prevedeva che i suoi avversarii si sarebbero rallegrati, e li paragonava al pazzo che ride della veste che gli si brucia adosso, e faceva il profeta dei guai futuri perchè il Pascolato sarà deputato. Non si può negare che questo sia un progresso per l'*Adriatico*.

TELEGRAMMI

Praga 26. La Società czeca di lettura ha nominato il poeta Kraszewski, condannato testè dal tribunale di Lipsia, a suo membro onorario.

Berlino 26. Il *Montagsblatt* assicura che i messi della Bulgaria, fratelli Keschut, visiteranno tutte le corti europee, caldeggiando per l' annessione alla Rumelia della frazione orientale.

Livorno 26. In presenza di una folla plaudente i fratelli Orlando vararono ieri felicemente la nave della marina da guerra *Sebastiano Veniero*.

Berlino 26. Il *Reichstag* domanderà la grazia di Kraszewski.

Berlino 26. Nel Baden furono arrestati parecchi nihilisti russi.

Madrid 26. Il villaggio di Molins è sommerso. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. 70 case sono crollate. Due sobborghi di Burgos sono inondati.

Belluno 26. E' avvenuta la proclamazione di Pascolato con voti 4816. Imbriani 2933.

Roma 26. Il Governo italiano sta preparando per quest'anno grandi manovre navali.

La squadra si dividerà in tre divisioni.

Si crede che a simili manovre non sieno estrane le condizioni attuali dell'Egitto.

Manovre simili verranno eseguite quasi contemporaneamente dalla squadra navale di Francia, Austria e Germania.

Pietroburgo 26. Il Governo ha ordinato la costruzione di sei grandi corazzate.

Attività straordinaria in tutti i cantieri e gli arsenali.

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 21ª). *Grani.* Martedì mercato fiacco. E' caratteristica solita del mercato che cade in questo giorno d'essere scarso e mancante di compratori.

Quel poco che pervenne si smaltì la maggior parte pel consumo locale a prezzi discretamente tenuti, se si confrontano cogli antecedenti.

Giovedì nulla per la ricorrenza di giorno festivo.

Sabbato mercato debole nei prezzi, abbastanza corrente negli affari.

I prezzi minimi e massimi praticati sulla piazza furono i seguenti:

Martedì. Frumento da 17.80 a —.—, granoturco da 10.75 a 11.85, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da 15.— a 17.50.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 11.75, segala da 13.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 14.— a 16.65, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, orzo brillato da 20.10 a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla in tutto. Sabato poco in tutto.

Foglia di gelso senza bacchetta per ogni chilogramma: Giorno 18 l. 0.24, 0.28 — id. 19 l. 0.22, 0.25, 0.30 — id. 20 l. 0.20, 0.22, 0.24, — id. 21 l. 0.16, 0.18, 0.20 — id. 22 l. 0.18, 0,20 — id. 23 l. 0.18, 0.20 — id. 24 l. 0.16, 0.18.

Con bacchetta al quintale: Giorno 21 l. 7.—, —.— — id. 22 l. 7.—, 7.30 — id. 23 l. 7.— 7.50 — id. 24 l. 8.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 24 Maggio

Napol.	9.69.1|2 a 9.70.1|2	Ban. ger.	59.60 a 59.80
Zecch.	5.69 a 5.70.|—	Rend. au.	80.40 a 80.55
Londra	122 — a 122.35	R. un. 4 0|0	91.65 a 91.80
Francia	48.40 a 48.55	Credit	307.50 a 308.50
Italia	48.45 a 48.55	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.50 a 48.55	R. it.	94.70 a 94.80

VENEZIA, 26 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.50 per fine corr. 96.65
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

Particolari.

VIENNA, 27 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.60; Id. Aust. (arg.) 81.30
Id. (oro) 108.10
Londra 122.40; Napoleoni 9.69 \|—

MILANO, 27 Maggio

Rendita Italiana 5 0\|0 96.70; serali 96.75

PARIGI, 27 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

STORIA E DOCUMENTI

È troppo divulgata la lotta che da più anni ferve ne'giornali, ed anche per mezzo di replicati opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello Siroppo depurativo di Pariglina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'ereditato segreto dell'antico liquore di Pariglina, sulla prevalenza dei lori preparati.

E principio della seria e lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'ereditato specifico, abusando della comune sostanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno specifico e l'altro.

Sarcasmi, maligne insinuazioni, millanterie di brevetti e di medaglie non conseguiti mai, nulla risparmiò il signor Ernesto, fin dal primo apparire dei manifesti coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico il suo trovato di «Siroppo depurativo di Pariglina composto.» Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutte queste male arti, sicchè è ormai assodato che il preparato di Ernesto Mazzolini, è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questo oltre a non contenere alcool e mercurio associa alla salsapariglia altri succhi vegetali di mirabile efficacia per le malattie scrofolose ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche; e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due medaglie d'argento da lui conseguite, è bene si conosca che una di queste, quella cioè ch'egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non la ottenne egli già per il suo Liquore di Pariglina; bensì per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato *A*).

Siffatta onorificenza non può dunque addursi nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale quò addurvi ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo «Siroppo depurativo di Pariglina composto».

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato del generale favore che il pubblico accorda allo Siroppo composto di Giovanni Mazzolini; eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Siroppo di Pariglina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Siroppo rivale. Andando dunque di tal passo non sarà strano se tra poco il messere se ne verrà fuori annunciado qualmente il di lui Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Siroppo, e quindi concludere che il di lui preparato è nè più nè meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera avendo già pubblicato un'analisi fatta praticare da un chimico di Firenze ..., dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si rinviene più mercurio e di alcool 0,6.

Ma si contraffaccia quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicurissimo la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali, ch'egli nel suo Sciroppo accoppia alla Pariglina, sul miracoloso effetto delle guarigioni infinite ottenute col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento dello suo Siroppo in più centinaja di migliaja di bottiglie all'anno per il di cui alimento egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarvi le ingenti quantità di Salsapariglia necessaria. Il signor Ernesto non pare che abbia necessità d'incomodarsi tanto! Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivolgimento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo che col Siroppo di Pariglina composto, senza eliminare alcuno dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottennero dei maggiori; bisogna pur ridurre quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi allegato *B*).

E se si volesse contendere per numero e valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza richiederli, e non ottenuti non certi mezzi, che a suo tempo narreremo!; ma egli non ne fa uso per non discendere al livello degli spaciatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodevole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e dell'industria quando i cavalieri vi discendono colle armi leali del proprio talento e della verità. Ma quando uno dei duellanti vuol sodraffare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciata menzogna, quando questi vuol ferire il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col plagio, non come aquila che si slancia negli sconfinati spazii del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivestito dello splendore delle penne del pavone; la vittoria può e deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre consienzioso ogni di più non cessa di rallegrare di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

Allegato A. Regnando sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montesperelli notajo. Visto per la legalizzazione della firma del signor Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 maggio 1883 — Il Presidente Berti C.

Allegato B. Documento officiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'interno, il 25 maggio 1870 n. 38514 la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata di concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la medaglia di oro benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo siroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confemarsi con distinta stima - Il ministro dell'interno firmato) F. Negroni. - N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Si vende in Roma presso l'inventore prof. **G. Mazzolini**. Unico deposito in Udine alla Farmacia **G. Comessatti**, Venezia Farmacia **Botner** alla Croce di Malta. 49

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci